

## LIBRI SUI BANCHI IN RIMA LA RABBIA VOLA VIA

«**I** was angry with my friend: I told my wrath, my wrath did end. I was angry with my foe; I told it not, my wrath did grow» («Ero arrabbiato col mio amico: dissi la mia rabbia, la mia rabbia finì. Ero arrabbiato col mio nemico; non la dissi, la mia rabbia crebbe»). È con queste parole così giuste, tratte dai Canti dell'esperienza di William Blake, che Bruno Tognolini introduce la sua raccolta Rime di rabbia (Salani). Parole così giuste, sì, perché quante volte ci è capitato di tenere qualcosa dentro fino a sentirla trasformare in un'enorme palla di fuoco? Ciò che ci insegna Tognolini con le sue rime - cinquanta invettive per dire rabbie piccole e grandi - è proprio il fatto che dirle fa bene e che si può farlo anche divertendosi.

Dopo che, nel 2007, le sue numerose pubblicazioni gli erano valse il Premio

Andersen come migliore scrittore italiano per ragazzi, con questo piccolo capolavoro che esplora le rabbie più diverse, l'autore sardo si è guadagnato il prestigioso riconoscimento, questa volta quello speciale della giuria.

In queste 73 pagine troviamo amori furiosi, come quello di questa minuscola poesia: «Mare in burrasca, terra in tempesta / Se non mi ami ti spacco la testa», e amori dolorosi («Intorno al cuore ho filo spinato / Le tue parole me l'hanno legato»). Troviamo le rabbie più primitive, come quella del Primo contrasto del mio e del tuo e quelle davvero da niente, ma che sì, capitano e non per questo son meno fastidiose: «Non trova ragioni la stupida mente / lo sono arrabbiato per niente». Troviamo insomma rabbie buffe la cui lettura, o scrittura, fa svanire il sentimento, con un risolino e un sorriso che resta sul viso. Ma troviamo anche le

(Foto © Salani)



rabbie che reclamano giustizia, come quando veniamo puniti ingiustamente: «Ma ora non ho sbagliato e sento un ghiaccio / Hai sbagliato tu / E io che faccio?». Per scrivere queste cin-

quanta invettive, accompagnate qui dalle belle illustrazioni di Giulia Orecchia, Bruno Tognolini è entrato nelle classi e, leggendo le sue rime appena nate, ha portato i bambini a raccontare nuove rabbie. Ed è così, grazie alle loro piccole grandi rabbie quotidiane, che questo libretto spassoso e commovente ha potuto essere scritto. Rime da ridere, rime per essere capiti, rime per piangere quando si è traditi. Un libro perfetto per parlare con i bambini di quest'emozione che troppo spesso cerchiamo di soffocare fino a farla divampare. Rime per insegnare a riconoscere la rabbia, a saperla verbalizzare e quindi gestire.

Ma anche rime per giocare con le parole, come in questa brillante «rima spaccaparole»: «Giochiamo a pianoforte / Tu sei piano, io son forte / Giochiamo a cicciobello / Tu sei ciccio, io son bello (...) Spacchiamo le

parole / Giochiamole da sole». Un modo per portare, con un sorriso, la poesia in classe. Un libro che ci parla anche della rabbia giusta, quella che bisogna tener viva «Come una brace che resta accesa in fondo / E non cambia canale / Cambia il mondo». Un libro quindi per far riflettere i piccoli, ma per far riflettere pure i grandi che in tutte queste rabbie, in realtà, sapranno ritrovarsi; è infatti dedicata a loro l'ultima rima, che termina con queste parole: «Bene: non c'è bisogno di indovini / Per sapere che arriverà il futuro / Speriamo che la rabbia dei bambini / Non presenti un conto troppo duro». È con questo ammonimento, questo grido, che l'autore, cullandosi nei panni dei più piccoli, ci invita a cambiare prospettiva per osservare il mondo con gli occhi dei bambini.

COSIMA STELLA POZZI